

# MIGLIORAMENTO... IN PROSPETTIVA

DAL MODELLO AZIENDALE  
AL  
MODELLO PEDAGOGICO

# IL POF E IL PDM

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PICERNO

05-06 OTTOBRE 2016

ORE 09:00-13:00

# DATI POF

- competenze linguistiche p. 5
- pensiero computazionale p. 5
- utilizzo critico e consapevole dei social network e dei medi p. 5
- Comma 58 ripetuto p. 6
- Proposte di formazione: Curricolo verticale; ? Nuove Indicazioni 2012; ? Certificazione delle competenze; ? Legge 107/2015; ? Portfolio professionale del docente; ? Didattica laboratoriale p. 7
- mancanza di motivazione allo studio p. 12
- Organigramma p. 15

# DATI POF

- Stili di apprendimento p. 16, 97
- Imparare ad imparare p. 16 – 26, 27
- Capacità critica p. 16
- Maturazione emotiva p. 17
- Una scuola su misura p. 19
- Continuità verticale p. 19, 96, 101
- Perrenoud p. 23
- Mancano i quattro assi culturali

# DATI POF

- Uda p. 57
- Competenze secondo la cm 28/2007
- Compiti di realtà p. 90, 96
- Costituzione del team di miglioramento p. 91
- Nel pdm manca l'organizzazione p. 91
- Ambiente di apprendimento p. 100
- Analisi swot
- Obiettivo p. 115

# DATI POF

- Utilizzare la rubrica di valutazione
- Riflessione sulla valutazione

# STRUTTURA DEL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Premessa

Dimensione  
istituzionale e  
territoriale

Dimensione  
pedagogico-  
curricolare

Dimensione  
organizzativo-  
relazionale

Dimensione  
amministrativo-  
gestionale

# CONTATTI TELEFONICI

- 8.9 La scuola assicura all'utente la tempestività del contatto telefonico, stabilendo al proprio interno modalità di risposta che comprendano il nome dell'Istituto, il nome e la qualifica di chi risponde, la persona o l'ufficio in grado di fornire le informazioni richieste.

# MOTIVAZIONE

Se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito.

# LA META

- “Micino dello Cheshire, mi diresti, per favore, che direzione devo prendere?” “Dipende più che altro da dove vuoi andare disse il gatto”. (Carrol, Alice nel paese delle meraviglie)
- “Non si vede bene che con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi” (Saint-Exupéry, Il piccolo principe)

# RENDERE I NOSTRI FIGLI PIÙ UMANI

- “ANNIEK COJEAN DICE CHE UN PRESIDE DI LICEO AMERICANO AVEVA L’ABITUDINE DI SCRIVERE, AD OGNI INIZIO DI ANNO SCOLASTICO, UNA LETTERA AI SUOI INSEGNANTI: CARO PROFESSORE, SONO UN SOPRAVVISSUTO DI UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO. I MIEI OCCHI HANNO VISTO CIÒ CHE NESSUN ESSERE UMANO DOVREBBE MAI VEDERE:
  - CAMERE A GAS COSTRUITE DA INGEGNERI ISTRUITI;
  - BAMBINI UCCISI CON VELENO DA MEDICI BEN FORMATI;
  - LATTANTI UCCISI DA INFERMIERE PROVETTE;
  - DONNE E BAMBINI UCCISI E BRUCIATI DA DIPLOMATI DI SCUOLE SUPERIORI E UNIVERSITÀ.DIFFIDO – QUINDI – DELL’ISTRUZIONE.  
LA MIA RICHIESTA È: AIUTATE I VOSTRI ALLIEVI A DIVENTARE ESSERI UMANI. I VOSTRI SFORZI NON DEVONO MAI PRODURRE DEI MOSTRI EDUCATI, DEGLI PSICOPATICI QUALIFICATI, DEGLI EICHMANN ISTRUITI.  
LA LETTURA, LA SCRITTURA, L’ARITMETICA NON SONO IMPORTANTI SE NON SERVONO A RENDERE I NOSTRI FIGLI PIÙ UMANI”.

# SCELTE EDUCATIVE E COSTITUZIONE

TUTTI HANNO DIRITTO DI PROFESSARE LIBERAMENTE LA PROPRIA FEDE RELIGIOSA IN QUALSIASI FORMA, INDIVIDUALE O ASSOCIATA, DI FARNE PROPAGANDA E DI ESERCITARNE IN PRIVATO O IN PUBBLICO IL CULTO, PURCHÉ NON SI TRATTI DI RITI CONTRARI AL BUON COSTUME

# BUON COSTUME

- ATTITUDINE DI VITA CONFORME AI PRECETTI DI:
  - MORALITÀ
  - DECENZA
  - ETICHETTA
  - CORTESIA

# COPISTA, COMPILATORE, COMMENTATORE, AUTORE

- IL COPISTA TRASCRIVE TESTI DI ALTRI
- IL COMPILATORE TAGLIA E INCOLLA TESTI ALTRUI METTENDO DI SUO SOLAMENTE UN ORDINE RAGIONATO
- IL COMMENTATORE RIPRODUCE PASSI DI OPERE ALTRUI AGGIUNGENDOVÌ CONSIDERAZIONI CHE AIUTINO A CAPIRLE
- L'AUTORE VERO E PROPRIO INVENTA («CREA», DIREMMO OGGI) ADOPERANDO I TESTI DEGLI ALTRI SOLO COME DOCUMENTO E RIPROVA

# LA SCUOLA DEL FUTURO

- «La scuola del futuro ha dinanzi una sfida difficile e un alto compito: non basta trasmettere conoscenze, occorre comunicare cultura viva ed in contatto con l'esistenza reale di ciascuno, nella sua dimensione individuale e storico-sociale; cultura che possa, nel tempo lungo della formazione, trasformarsi in sapere e competenza personale, in autentica capacità di autonomia intelligente e critica, base di ogni cittadinanza attiva, libera e responsabile, come di una vita che sia ricerca ed apprendimento continui e quindi degna di essere vissuta».

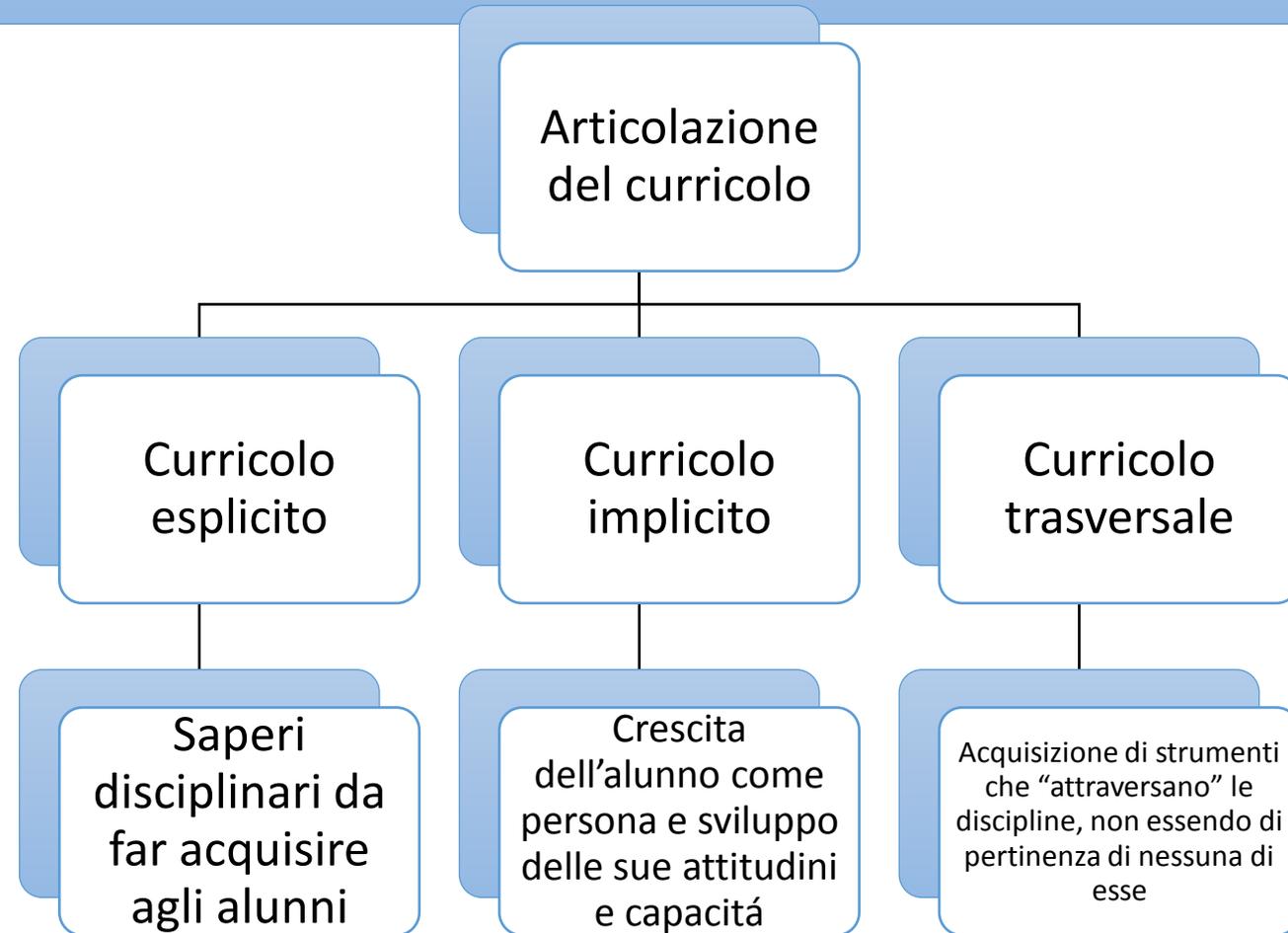
# PENSIERO CRITICO

- SVILUPPARE NEI RAGAZZI LA CAPACITÀ DI PENSARE CON LA PROPRIA TESTA IN MANIERA CONSAPEVOLE E RESPONSABILE, ATTRAVERSO GLI STRUMENTI ORMAI AMPIAMENTE CODIFICATI IN QUELLO CHE GLI ANGLOSASSONI CHIAMANO “PENSIERO CRITICO”, UN MIX EFFICACE DI STRUMENTI DELLA LOGICA, DELLA RETORICA E DELLA TEORIA DELL’ARGOMENTAZIONE BASATI SUL RISPETTO DEI FATTI, OLTRE CHE DEI DIVERSI PUNTI DI VISTA, E CHE INDUCONO ALL’ELABORAZIONE DI OPINIONI BEN FONDATE E DIFENDIBILI E ALLO SMASCHERAMENTO DI QUELLE FALLACI O FUORVIANTI.

# TRE TIPI DI SCRITTORE

- IN UNO DEI SUOI PARERGA SCHOPENHAUER DISTINGUE TRE TIPI DI SCRITTORE:
  1. CHI PENSA PRIMA DI SCRIVERE
  2. CHI PENSA DURANTE LA SCRITTURA
  3. CHI PENSA DOPO LA SCRITTURA (129)
- MONTAIGNE: “SE QUALCUNO HA SCRITTO UNA COSA CHE MI CONVIENE, OPPURE MEGLIO DI QUANTO POTREI SCRIVERLA IO STESSO, NON C’È NULLA DI MALE SE PRENDO LA SUA FORMULAZIONE INVECE DI DARNE UNA IO STESSO” (130)

# ARTICOLAZIONE DEL CURRICOLO



# IL CAPO

<<Il capo-imprenditore non è quello che fa tutto lui, ma è quello che crea le condizioni perché le cose siano fatte da parte degli altri, che sono degli specialisti, mentre lui è un generalista, ed ha il compito primario di assicurare ciascun partecipante all'impresa che tutto ciò che il partecipante stesso non controlla è comunque sotto controllo. Gli altri, i subordinati, hanno il diritto di rivendicare certezze; dovere del capo è darsi da fare per assicurarargliele. Il capo è lo strumento con cui l'organizzazione presidia formalmente – fermo restando l'intervento anche 'creativo' di tutti – l'*hic et nunc*, l'imprevisto, la problematicità della gestione complessiva>>

# STORIELLA

Un sottufficiale della polizia municipale di X\*\*\* si presenta ad una prova per diventare ufficiale comandante. Gli viene posta la seguente domanda: 'C'è un assembramento di facinorosi nella piazza principale della città. Che iniziative prende, come comandante, per disperderli?' Risposta: 'Dispongo gli uomini in squadre, li metto a presidiare le strade di accesso; mando tra i manifestanti agenti in borghese...' 'Sbagliato' lo interrompe l'esaminatore 'questo è quello che lei fa ora, come sottufficiale. Il comandante deve chiamare il suo sottoposto e ordinargli: faccia sgomberare la piazza'

# CARATTERISTICHE DI QUALITÀ1

<<l' affidabilità:

il destinatario deve sapere che cosa può aspettarsi dall'istituzione, e deve poterci contare per inserire la fruizione del servizio nel suo equilibrio di vita personale>>

# CARATTERISTICHE DI QUALITÀ2

<<la rendicontabilità:

le caratteristiche del servizio devono essere progettate in modo da rendere conto ai soggetti interessati di quanto è stato fatto per mantenere le promesse contenute nell'offerta formativa>>

# CARATTERISTICHE DI QUALITÀ

<<la responsabilità:

coloro che sono incaricati della progettazione e dell'erogazione del servizio devono poter essere chiamati a rispondere del loro operato e riconosciuti concretamente nel merito come nel demerito>>

# OPERARE PER PROGETTI E PER PROBLEMI

- PRODURRE UNO SPETTACOLO
- PUBBLICARE UN GIORNALE
- PREPARARE UN VIAGGIO O UN'ESCURSIONE
- SCRIVERE UNA NOVELLA
- REDIGERE UNA GUIDA TURISTICA
- PREPARARE UN'ESPOSIZIONE
- GIRARE UN FILM O UN VIDEO
- PROGETTARE E REALIZZARE UN SITO INFORMATICO
- PARTECIPARE A UN'AZIONE UMANITARIA
- ECC.
- POPPER: "SIAMO STUDIOSI DI PROBLEMI E NON DI DISCIPLINE".

# IL PROGETTO1

Per ogni progetto deve essere individuato un referente, in modo che la responsabilità del PdM sia distribuita e che questo possa essere il punto di riferimento per l'intervento in ogni fase del PdM.

# IL PROGETTO2

I progetti dovrebbero essere azioni che la scuola è in grado di realizzare: in questa fase è utile considerare le risorse che il territorio può offrire, le reti che possono essere attivate ed eventuali buone pratiche che sono state già sperimentate in contesti affini.

# PROGETTAZIONE DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO1

- Per la progettazione del piano di miglioramento si riprendono tre modelli principali cui far riferimento:
  - a. il modello CAF (common assessment framework) per quanto riguarda il glossario di riferimento, gli strumenti per la progettazione del PdM e la condivisione dei principi del Total Quality Management e del ciclo del miglioramento continuo;

# PROGETTAZIONE DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO2

b. il modello DASI (dynamic approach to school improvement) ripreso per la struttura che propone dei rapporti tra gli attori coinvolti nella progettazione e realizzazione del miglioramento (gruppo di supporto, consulente, scuole ed INDIRE) e per gli studi sui fattori efficaci nel miglioramento degli apprendimenti;

# PROGETTAZIONE DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO3

c. le indicazioni della CIVIT (commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), per la struttura e le modalità suggerite nella redazione del piano della performance in una pubblica amministrazione

# PREPARAZIONE AL PROCESSO DI MIGLIORAMENTO: CREAZIONE DEL GRUPPO

Identificare le figure più adatte a formare il gruppo che lavorerà direttamente alle scelte del PdM e alla sua elaborazione

Componenti: docenti con competenze relative alla lettura dei dati della valutazione e alle strategie di miglioramento della qualità; oppure rappresentanti dei dipartimenti o dei plessi, o specifiche funzioni strumentali

Un rappresentante dei genitori, o in caso di istituti superiori di un rappresentante degli studenti, scelti dal dirigente, utili per la conoscenza del contesto scolastico e per la condivisione del PdM nell'organizzazione

DSGA, la cui presenza è fondamentale per ciò che riguarda l'aspetto finanziario del PdM

# PREPARAZIONE AL PROCESSO DI MIGLIORAMENTO1

Il team per il miglioramento si configura come “cinghia di trasmissione” per il miglioramento all’interno dell’organizzazione scolastica (rappresenta e trasmette le regole e i valori della cultura organizzativa; facilita i processi di cambiamento, sviluppa la collaborazione, modifica la cultura)

Solitamente un buon team per il miglioramento oscilla tra le otto e le dodici persone anche secondo le dimensioni e l’organizzazione dell’istituto in plessi: un numero sufficientemente ampio per permettere la divisione dei ruoli, ma non tanto da disperdere la rappresentatività dei componenti

È opportuno formalizzare il team per il miglioramento attraverso una nomina specifica che identifichi i ruoli all’interno del gruppo e renda esplicita la scelta fatta dei membri da parte del dirigente

# PREPARAZIONE AL PROCESSO DI MIGLIORAMENTO2

La fase di costruzione del PdM dovrebbe essere comunicata alla comunità scolastica, in quanto la condivisione del processo contribuisce a creare un senso di responsabilità condivisa al miglioramento

È importante avere in mente che attori diversi (insegnanti, DSGA, genitori, alunni) avranno un interesse diverso verso le azioni di miglioramento e necessiteranno dunque di differenti linguaggi specifici per essere coinvolti

# TEAM DI MIGLIORAMENTO

Con team si intende “un gruppo di persone, di solito dalle quattro alle dieci, con attività e compiti ben definiti, che mirano alla realizzazione di obiettivi specifici, caratterizzato da un alto grado di impegno cognitivo ed emotivo”. Il team di miglioramento si configura così come un “gruppo di ricerca” che parte dall’analisi dei dati della valutazione e dell’autovalutazione per attivare processi innovativi tesi a realizzare obiettivi condivisi: questo percorso è possibile se il team assume una logica di gestione per progetti in un’ottica di miglioramento continuo

# GRUPPO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: CRITERI DI COMPOSIZIONE

## Criterio politico-rappresentativo

Il gruppo può essere eletto direttamente dal collegio dei docenti. In questo caso si verrà a comporre una microorganizzazione che gode senza dubbio della piena fiducia dei colleghi, ma che potrebbe essere debole per quanto riguarda l'espressione di competenze specifiche necessarie ad assolvere pienamente i compiti tipici del gruppo.

L'adozione di un criterio esclusivamente politico può far sorgere problemi legati a carenza di competenza, di progettualità, di discrezionalità.

# GRUPPO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: CRITERI DI COMPOSIZIONE

## Criterio funzionale

Il dirigente individua docenti in possesso di competenze professionali e relazionali elevate, indispensabili a svolgere i compiti specifici del gruppo.

La mancanza di consenso da parte del collegio dei docenti sulle scelte operate dal dirigente può, però, provocare atteggiamenti di sfiducia e di continua resistenza nei confronti delle proposte formulate dal gruppo.

# GRUPPO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: CRITERI DI COMPOSIZIONE

## Criterio politico-funzionale

Il gruppo viene costituito seguendo criteri che rispettino sia la logica della rappresentatività, sia la logica della competenza professionale.

Il consenso nei confronti di alcuni operatori che godono della fiducia dei colleghi e di altri che sono in possesso di competenze adeguate, crea le condizioni per la partecipazione e la condivisione delle proposte formulate in un clima di sicurezza.

# GRUPPO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: COMPOSIZIONE

| Cognome e nome   | Ruolo nell'organizzazione scolastica | Ruolo nel gruppo di progetto e coordinamento |
|------------------|--------------------------------------|--|
| Bianchi Giovanni | 1° collaboratore                     | Coordinatore del gruppo                      |
| Nero Maria       | Funzione strumentale                 | Responsabile di progetto                     |
| Verde Francesca  | Fiduciaria di plesso                 | Componente                                   |
|                  |                                      |  |
|                  |                                      |  |
|                  |                                      |  |
|                  |                                      |  |
|                  |                                      |  |
|                  |                                      |  |
|                  |                                      |  |

# AREE D'INTERVENTO

Area organizzativa

Area  
progettuale e  
valutativa

Area relazionale e  
comunicativa

Area pedagogico-  
didattica

# GRUPPO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: COMPETENZE1

Conoscenza del sistema scolastico,  
delle politiche educative e del  
sistema di valutazione nazionale

Conoscenze e competenze di  
analisi riguardo alla scuola  
come sistema organizzativo

Conoscenze e competenze metodologiche sui temi della valutazione  
(esterna ed interna) e della progettazione, con riferimenti  
epistemologici integrati, qualitativi e quantitativi, di processo e di  
prodotto

# GRUPPO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: COMPETENZE

Conoscenze e  
competenze relazionali e  
comunicative a fini  
formativi, di supervisione  
e consulenza

Conoscenze e  
competenze formative in  
ambito educativo e  
didattico

# IL PROGETTO: ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

Chi fa, che cosa, entro quando; se non si fa questo, la realizzazione sfugge di mano: ciascuno può affermare di aver capito che la responsabilità rispetto ad un certo compito era di qualcun altro e che la scadenza era diversa da quella prevista

# OGNUNO, QUALCUNO, CIASCUNO E NESSUNO

- QUESTA È LA STORIA DI 4 PERSONE, CHIAMATE **OGNUNO**, **QUALCUNO**, **CIASCUNO** E **NESSUNO**.
- C'ERA UN LAVORO IMPORTANTE DA FARE E **OGNUNO** ERA SICURO CHE **QUALCUNO** LO AVREBBE FATTO. **CIASCUNO** POTEVA FARLO, MA **NESSUNO** LO FECE, **QUALCUNO** SI ARRABBIÒ PERCHÉ ERA IL LAVORO DI **OGNUNO**. **OGNUNO** PENSÒ CHE **CIASCUNO** POTESSE FARLO, MA **NESSUNO** CAPÌ CHE **OGNUNO** L'AVREBBE FATTO. FINÌ CHE **OGNUNO** INCOLPÒ **QUALCUNO** PERCHÉ **NESSUNO** FECE CIÒ CHE **CIASCUNO** AVREBBE POTUTO FARE.

# FORMAT

## PIANO DI MIGLIORAMENTO

# MODELLI O FORMAT PER IL PDM

Per il PdM, a differenza del RAV, non vi sono modelli o format stabiliti a livello centrale in quanto intenzionalmente il legislatore ha voluto lasciare libere le scuole di seguire percorsi e approcci corrispondenti alla propria situazione e al proprio contesto. In sostanza, come indicato dal DPR 80/2013 all'art 6: «L'analisi e la verifica del proprio servizio sulla base dei dati resi disponibili dal sistema informativo del Ministero" hanno necessità di "un quadro di riferimento" comune a livello nazionale, mentre è opportuno che le azioni di miglioramento, proprio per la loro potenziale differenziazione legata ai contesti e alle scelte delle comunità professionali, siano lasciate alla sola "definizione e attuazione da parte delle istituzioni scolastiche".

# DATI IDENTIFICATIVI DELLA SCUOLA

| DATI IDENTIFICATIVI DELLA SCUOLA |  |
|----------------------------------|--|
| Nome istituzione scolastica      |  |
| Codice meccanografico            |  |
| Indirizzo                        |  |
| Comune                           |  |
| Provincia                        |  |
| Recapiti telefonici              |  |
| Indirizzo posta elettronica      |  |

# DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

| DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO |                            |
|-------------------------------|----------------------------|
| Codice                        |                            |
| Denominazione piano           | <b>IMPARARE A STUDIARE</b> |
| Durata                        |                            |
| Responsabile                  |                            |
| Referente                     |                            |

# GRUPPO DI LAVORO E COORDINAMENTO: MODALITÀ E CRITERI DI COMPOSIZIONE

| GRUPPO DI LAVORO E COORDINAMENTO: MODALITÀ E CRITERI DI COMPOSIZIONE |   |                         |
|--|---|-------------------------|
| Modalità di composizione   | Autocandidatura, nomina del DS, collegio dei docenti, altro         |                         |
| Criteri di composizione  | Criterio: politico-rappresentativo, funzionale, politico-funzionale |                         |
| Cognome e nome   | Ruolo nell'organizzazione scolastica                                | Ruolo nel gruppo        |
|  |   | Referente RAV           |
|  |   | Referente piano         |
|  |   | Responsabile progetto 1 |
|  |   | Responsabile progetto 2 |
|  |   | Responsabile progetto 3 |

# SCENARIO DI RIFERIMENTO

| SCENARIO DI RIFERIMENTO  |
|--|
| Piano di miglioramento in itinere; POF, RAV e PdM: relazione, integrazione, coerenza |
| Esiti: punti di forza e punti di debolezza, criteri di qualità individuati           |
| Contesto: individuazione ed indicazione di opportunità e vincoli                     |
| Processi: punti di forza e punti di debolezza, criteri di qualità individuati        |
| Altro  |

# PRIORITÀ, TRAGUARDI, CONTESTO E PROCESSI

| PRIORITÀ, TRAGUARDI, CONTESTO E PROCESSI      |   |
|---|---|
| Priorità                                      | Grado di priorità individuato con il diagramma fattibilità/interesse, definizione degli obiettivi generali  |
| Traguardi di lungo periodo                    | Individuazione ed indicazione dei risultati attesi riferiti al triennio   |
| Altro   |   |
| AREE D'INTERVENTO                             |   |
| Contesto                                      | Modelli di offerta e tipologia di scuola; accesso al servizio e popolazione scolastica; territorio e capitale sociale; risorse economiche e materiali; capitale professionale |
| Processi: pratiche educative e didattiche     | Curricolo, progettazione e valutazione; ambiente di apprendimento; inclusione e differenziazione; continuità e orientamento   |
| Processi: pratiche gestionali e organizzative | Orientamento strategico e organizzativo della scuola; sviluppo e valorizzazione del capitale professionale; integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie         |
| Altro   |   |

# PROGETTI DI MIGLIORAMENTO

## PROGETTI DI MIGLIORAMENTO (in ordine di priorità)

1. Leggere per imparare
2. Didattica generale e didattiche disciplinari
3. Il potere buono

# PROGETTO DI MIGLIORAMENTO N° 1

| PROGETTAZIONE                    |                      |                |
|----------------------------------|----------------------|----------------|
| Dati identificativi del progetto |                      |                |
| Codice                           |                      |                |
| Titolo                           | Leggere per imparare |                |
| Durata                           |                      |                |
| Responsabile                     |                      |                |
| Destinatari                      |                      |                |
| Team di miglioramento            | Cognome e nome       | Ruolo nel team |
|                                  |                      |                |
|                                  |                      |                |
|                                  |                      |                |
|                                  |                      |                |
|                                  |                      |                |

# PREMESSA

PREMESSA (motivazioni dell'intervento partendo dall'analisi del piano)

Area/e da migliorare (contesto e processi)

# OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

| Obiettivi formativi generali (da questi nasce il progetto. Devono essere in accordo con le finalità del POF, del RAV, della programmazione dei Dipartimenti e dei Consigli di classe) |                   | Risultati attesi (sono determinati dalla media aritmetica delle percentuali dei risultati attesi degli obiettivi formativi specifici) |                  |
|---|-------------------|---|------------------|
| 1.  |                   | 1.  |                  |
| 2.  |                   | 2.  |                  |
| OFS (riferiti all'OFG)  | Obiettivi (SMART) | Indicatori  | Risultati attesi |
|   | 1.                | 1.  | 1.               |
|   | 2.                | 2.  | 2.               |
| OFS (riferiti all'OFG)  | 1.                | 1.  | 1.               |
|   | 2.                | 2.  | 2.               |
| Attività  |                   |   |                  |
| Metodologie, contenuti, tempi   |                   |   |                  |

# DECLINAZIONE DEGLI OBIETTIVI: LOGICA SMART2

- **“s”** come “specific-specifici” – cioè precisi per quello che si vuole misurare;
- **“m”** come “measurable”-misurabili”, cioè quantificabili e dunque valutabili;
- **“a”** come “achievable-raggiungibili”, quindi fissati sulla base dell’analisi svolta;
- **“r”** come “realistic-realistici”, cioè possibili sulla base delle risorse disponibili;
- **“t”** come “timed-stimati nel tempo”, cioè raggiungibili entro scadenze temporali precise

# OBIETTIVI A LUNGO TERMINE – OBIETTIVI A MEDIO TERMINE – OBIETTIVI A BREVE TERMINE

| <u>Obiettivi a lungo termine</u>  | <u>Obiettivi a medio termine</u>   | <u>Obiettivi a breve termine</u>   |
|---|--|--|
| <p>Finalità che si possono acquisire nell'arco di un percorso che va da uno a tre anni:</p>   | <p>Individuare le abilità specifiche che compongono gli obiettivi generali a lungo termine. Si tratta, in pratica, di scomporre gli obiettivi a lungo termine in obiettivi raggiungibili nell'arco di tempo che va da alcuni mesi ad un anno</p>   | <p>Individuare gli obiettivi a breve termine che compongono ciascun obiettivo a medio termine. Si tratta, in pratica, di obiettivi raggiungibili nell'arco che va da alcuni giorni a qualche mese (6 mesi al massimo).</p>   |
| <p>1 autonomia sociale<br/> <b>2 autonomia personale</b><br/>           3 comunicazione<br/>           4 gioco<br/>           5 abilità cognitive</p> | <p>1 igiene personale<br/>           2 controllo sfinterico<br/>           3 alimentazione autonoma<br/> <b>4 vestirsi e svestirsi</b><br/>           5 lavarsi i capelli<br/>           6 fare il bagno<br/>           7 preparare qualche alimento<br/>           8 scegliere i vestiti adatti a seconda delle condizioni meteorologiche</p> | <p><b>-è in grado di slacciarsi una scarpa</b><br/> <b>- è capace di togliersi una scarpa</b><br/> <b>- è in grado di sfilarsi una calza</b><br/> <b>- è capace di sbottonare da solo la camicia</b><br/> <b>- è in grado di togliersi la camicia</b><br/> <b>- è in grado di togliersi la maglietta da solo</b><br/> <b>- è in grado di togliersi i pantaloni da solo</b></p> |

# ESEMPIO DI TASK ANALYSIS

| Finalità: autonomia o autosufficienza |   |
|---------------------------------------|---|
| Livello 1: obiettivo a lungo termine  | autonomia personale   |
| Livello 2: obiettivo a medio termine  | svestirsi   |
| Livello 3: obiettivo a breve termine  | <ul style="list-style-type: none"><li>- è in grado di slacciarsi una scarpa</li><li>- è capace di togliersi una scarpa</li><li>- è in grado di sfilarsi una calza</li><li>- è capace di sbottonare da solo la camicia</li><li>- è in grado di togliersi la camicia</li><li>- è in grado di togliersi la maglietta da solo</li><li>- è in grado di togliersi i pantaloni da solo</li></ul> |

# EFFETTO FRANKENSTEIN

- Effetto Frankenstein, in forza del quale l'eccessiva frammentazione di un concetto in molti indicatori parziali rende difficile poi avere dalla loro somma una ricomposizione efficace. È questo il motivo per cui a volte si adotta il cosiddetto "paradigma indiziario" (Palumbo, 2010), che considera una molteplicità di indicatori come indizio, succedaneo della prova, quindi di rilevazione frutto di una procedura abduttiva piuttosto che induttiva in senso stretto.
- Lo scopo dell'abduzione è quello di trovare una spiegazione per delle cause. Un classico esempio è la 'diagnosi': partendo dagli effetti e dalle regole che collegano cause ed effetti, si cerca di aburre quali sono le possibili cause.
- Sintomo (mal di testa): influenza
- Sintomo (mal di testa): tumore (Wikipedia: programmazione logica abduttiva)
- Strategia di tipo olistico e strategia di tipo elementistico

# PASCAL

Pascal scrive: «Poiché tutte le cose sono causate e causanti, aiutate e aiutanti, mediate e immediate, e tutte intrattengono un legame naturale e insensibile che connette le più lontane e le più differenti, ritengo sia impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto come del pari conoscere il tutto senza conoscere nel dettaglio le parti».

# CARTESIO

Questa affermazione di Pascal si oppone a quella di Cartesio che pone la necessità, nel suo *Discorso del metodo*, di «separare tutte le cose e cogliere ciascuna delle difficoltà che esaminerò in tutte le parti che sarà possibile e che sarà necessario per meglio risolverlo».

# DIALOGO TRA I SAPERI

- Le diverse parti di un insegnamento devono essere collegate fra loro, devono costituire un'unità (Planchard)
- Evitare il frammentarismo nozionistico e il concatenamento logico-formale astratto per far posto a centri di interesse, progetti, unità di lavoro, ecc.

# DISCIPLINE

## Sono

- Invenzioni della società
- Particolari metodologie di pensiero o forme specifiche di intelligenza
- Mezzi di indagine della realtà
- Strumenti e linguaggi del processo di conoscenza

## Servono

- Per l'azione didattica
- Per la formazione intellettuale
- Per la formazione culturale

# LE DISCIPLINE (1)

Qual è l'oggetto della disciplina?

Quali le operazioni e le procedure di ricerca?

Quali le teorie fondamentali?

Quale il metodo specifico?

Quali strumenti utilizza?

# LE DISCIPLINE (2)

Qual è, o quali sono, i linguaggi che usa e/o elabora?

Quali sono i concetti organizzatori?

Qual è la sua rilevanza sociale?

Quali le convergenze strutturali e metodologiche con altre discipline?

# LE DISCIPLINE (3)

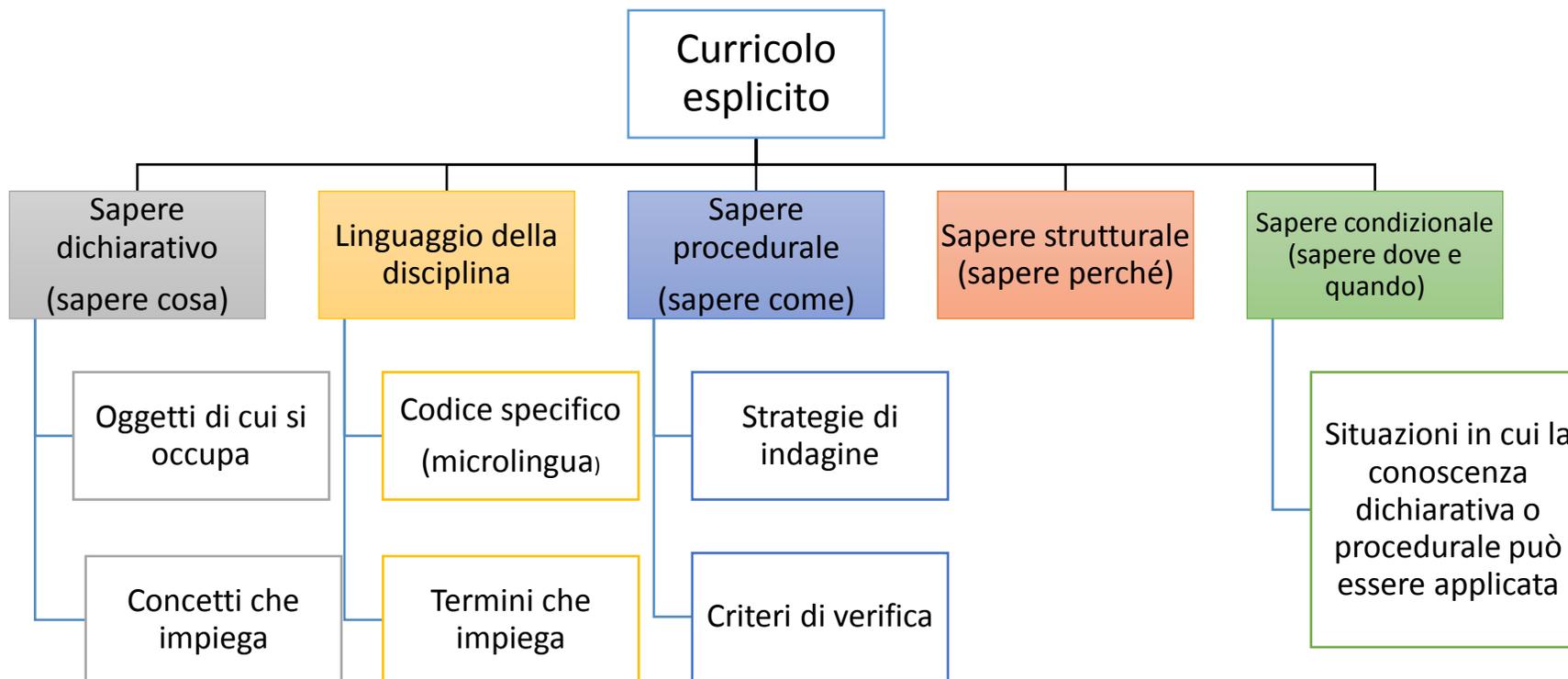
Quali le sue  
tappe  
evolutive?

Quali le linee  
di tendenza  
attuali?

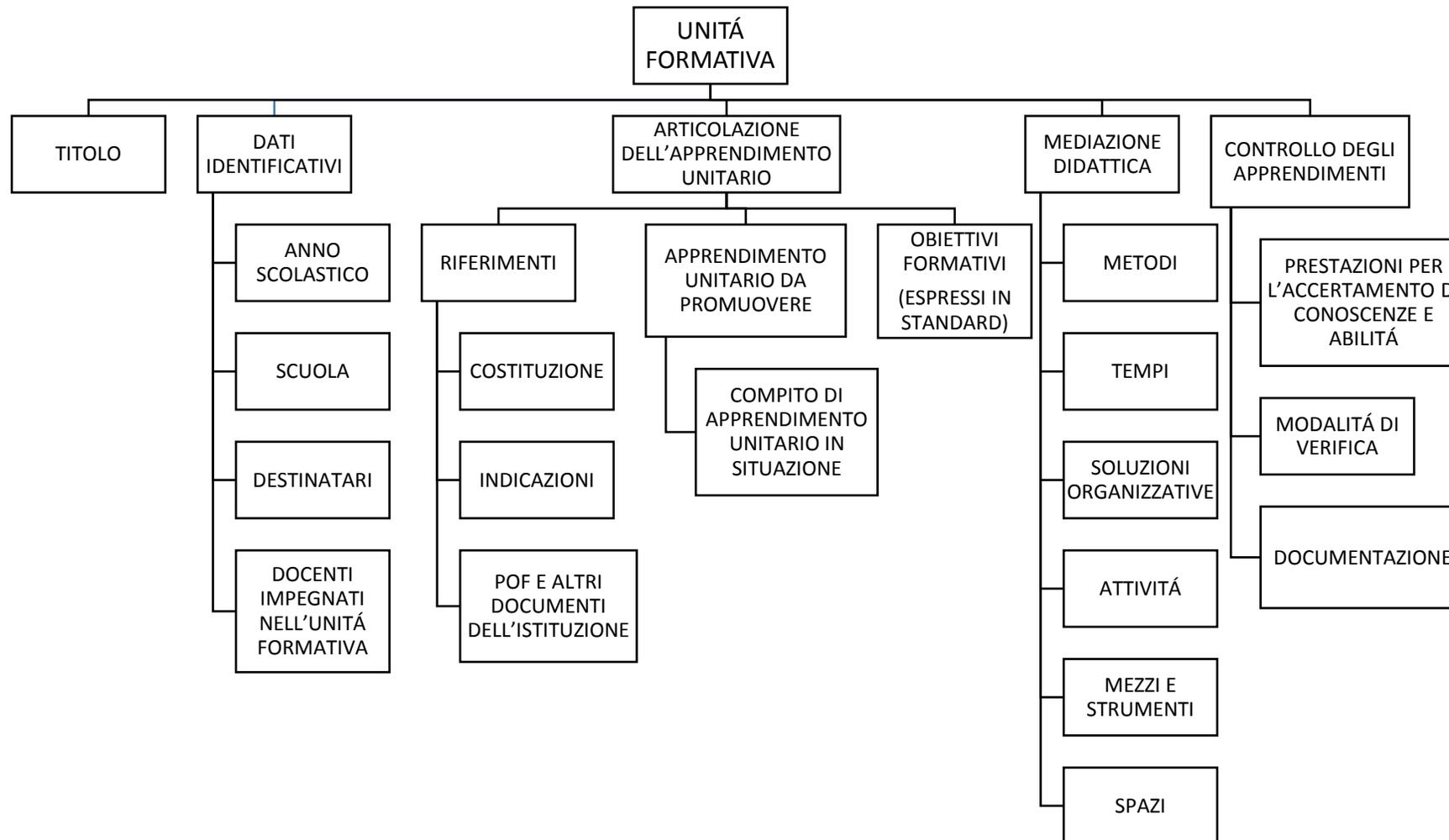
Quali i minimi  
irrinunciabili?

Quali valenze  
formative?

# STRUTTURA DELLE DISCIPLINE



# COME PROGETTARE UNA UNITÁ FORMATIVA



# SOCRATE E AGATONE

GIUNSE DUNQUE SOCRATE DOPO AVER FATTO PASSARE MOLTO TEMPO, COME ERA ABITUATO, MA ESSI, CENANDO, ERANO ORMAI GIUNTI A METÀ. MA AGATONE CHE PER CASO SI TROVAVA SDRAIATO NELL'ULTIMO DIVANO, DA SOLO, GLI DISSE: «VIENI QUA, SOCRATE, SDRAIATI VICINO A ME, PERCHÉ POSSA GODERE ANCH'IO, ESSENDO MOLTO VICINO A TE, DI QUELLA SAPIENZA CHE TI SI È APPLICATA QUANDO TE NE STAVI SOTTO AL PORTICO. È EVIDENTE INFATTI CHE L'HAI TROVATA E CHE LA CONSERVI TUTTORA. SE NO, NON TI SARESTI ALLONTANATO DI LÀ». E SOCRATE SI MISE A SEDERE E DISSE: «ANDREBBE PROPRIO BENE, AGATONE, SE LA SAPIENZA FOSSE TALE, DA FLUIRE DA QUELLO DI NOI CHE NE È PIÙ PIENO A QUELLO CHE NE È MAGGIORMENTE VUOTO, COME AVVIENE PER L'ACQUA NEI BICCHIERI, CHE ATTRAVERSO UN PICCOLO BATUFFOLO DI LANA SCORRE DA QUELLO PIÙ PIENO A QUELLO PIÙ VUOTO. SE LA COSA STA COSÌ ANCHE PER LA SAPIENZA, IO HO IN GRANDE CONSIDERAZIONE L'ESSERE SDRAIATO VICINO A TE: RITENGO INFATTI CHE IO SARÒ RIEMPITO DI MOLTA E BELLA SAPIENZA DA PARTE TUA. LA MIA INFATTI È BEN POCA COSA E ALQUANTO INCERTA, QUASI COME UN SOGNO, LA TUA INVECE È BRILLANTE, E POSSIEDE MOLTE POSSIBILITÀ DI INCREMENTO, E BRILLA COSÌ CON TANTA FORZA DA PARTE TUA, CHE SEI COSÌ GIOVANE, DAVANTI A PIÙ DI TRENTAMILA GRECI CHE NE FURONO TESTIMONI».

# SEMPLISSITÀ

- LA SEMPLISSITÀ È UN MODO DI VIVERE CON IL PROPRIO MONDO. È ELEGANZA PIUTTOSTO CHE FREDDA LOGICA, SOTTIGLIEZZA PIUTTOSTO CHE RIGORE, DIPLOMAZIA PIUTTOSTO CHE AUTORITÀ. LA SEMPLISSITÀ È RAFFINATA, ANTICIPA PIÙ DI QUANTO REAGISCA, IMPONE LE PROPRIE LEGGI E LE PROPRIE GRIGLIE INTERPRETATIVE, È TOLLERANTE. È ADATTATIVA PIUTTOSTO CHE NORMATIVA O PRESCRITTIVA, PROBABILISTICA PIUTTOSTO CHE DETERMINISTICA. TIENE CONTO DEL CORPO COMMOSO QUANTO DELLA CONOSCENZA LUCIDA; TIENE CONTO DEL CONTESTO. LA SEMPLISSITÀ È INTENZIONALE, RISPETTA L'ENERGIA MA, A VOLTE, NE CONSUMA. TIENE CONTO DEL TEMPO VISSUTO, PARTE DEL SOGGETTO, PERMETTE IL CAMBIAMENTO DEL PUNTO DI VISTA, LA CREAZIONE, AUTORIZZA LA TOLLERANZA CHE È OPINIONE PADRONEGGIATA.

# SEMPLESSITÀ: IL CERVELLO UMANO

- IL CERVELLO UMANO HA IMPARATO A SVILUPPARE LE SOLUZIONI PIÙ SEMPLICI PER CIASCUN TIPO DI PROBLEMA, ALLA RICERCA DELLA MASSIMA REDDITIVITÀ: MINORE ENERGIA SPRECATA, MINOR SFORZO COMPUTAZIONALE, MIGLIORE E PIÙ IMMEDIATA REAZIONE DEL CORPO ALLE NUOVE SITUAZIONI
- SEMPLICITÀ COMPLESSA O SIMPLEXITY – AFFRONTARE IN MODO SEMPLICE SITUAZIONI MOLTO COMPLESSE
- LA CAPACITÀ DELLA NATURA DI RISOLVERE PROBLEMI DI CONTROLLO COMPLESSI ATTRAVERSO STRATEGIE COMPUTAZIONALI SEMPLICI
- LA DIDATTICA SEMPLESSA

# IL PORTIERE

- PER PARARE UN TIRO UN PORTIERE IMPIEGA POCHE FRAZIONI DI SECONDO, E SOPRATTUTTO NON CI DEVE PENSARE. LO FA PERCHÉ SA COME FARE. NELL'IPOTESI DI AVERE UN ROBOT PERFETTO, CHE SI MUOVA ESATTAMENTE COME QUEL PORTIERE, IL COMPUTER CHE LO CONTROLLA DOVRÀ INVECE CALCOLARE LA TRAIETTORIA DELLA PALLA IN FUNZIONE DEL VENTO, DELLA POTENZA DEL TIRO, DELLA DIREZIONE INIZIALE, DELL'ATTRITO SULL'ERBA, E VALUTARE IN CHE PUNTO DELLA PORTA ARRIVERÀ E IN QUALE ISTANTE, PER POI ATTUARE IL MOVIMENTO CHE PORTI LA MANO DEL ROBOT LÌ QUANDO SERVE. INVARIABILMENTE IMPIEGHERÀ TROPPO TEMPO. IL PORTIERE UMANO NON FA NULLA DI TUTTO QUESTO ESPPLICITAMENTE. IL SUO CORPO E LA SUA MENTE POSSIEDONO INSIEME LA SEMPLICITÀ DELLA CONOSCENZA PER ESPERIENZA



# L'ORA DI LEZIONE

- "... OGNI INSEGNAMENTO CHE SIA TALE MUOVE L'AMORE, È PROFONDAMENTE EROTICO, È IN GRADO DI GENERARE QUEL TRASPORTO IN CUI CONSISTE IN ULTIMA ISTANZA IL FENOMENO CHE IN PSICOANALISI CHIAMIAMO TRANSFERT"

# NEURONI SPECCHIO ED EMPATIA

SE MI VEDI SOFFRIRE, IN DISAGIO EMOTIVO PER AVER SBAGLIATO UN RIGORE, I NEURONI SPECCHIO DEL TUO CERVELLO SIMULANO LO STESSO DISAGIO. AUTOMATICAMENTE, PROVI EMPATIA PER ME; SAI COME MI SENTO PERCHÉ AVVERTI LETTERALMENTE CIÒ CHE STO PROVANDO IO.

# METODOLOGIA DELLO STORYTELLING

- AGEVOLA L'APPRENDIMENTO E NE MIGLIORA I PROCESSI ATTRAVERSO L'USO DI NARRAZIONI
- FACILITA LA MEDIAZIONE CULTURALE E L'EDUCAZIONE AI VALORI
- PRODUCE CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLE PERSONE
- ABITUA ALLA RIFLESSIVITÀ
- AIUTA A COMPRENDERE MEGLIO SE STESSI
- PENSIERO NARRATIVO (RIELABORAZIONE DEI SIGNIFICATI) E DISCORSO NARRATIVO (COMUNICAZIONE DELLE PROPRIE ESPERIENZE)

# I TRE LIVELLI DI COMUNICAZIONE

- Verbale (fino al 15% di influenza)
- Paraverbale (fino al 35% di influenza)
  - Tono di voce
  - L'altezza della voce
  - Il ritmo
  - Le esitazioni
  - Le pause
- Extraverbale (o non verbale) (fino al 50% di influenza)
  - La mimica facciale
  - La gestualità
  - La postura
  - Lo sguardo
  - La distanza e il comportamento spaziale

# ORGANIZZAZIONE

| ORGANIZZAZIONE  |  |                       |
|---|--|-----------------------|
| Capitale professionale (capitale umano, capitale sociale, capitale decisionale) | Docenti  |                       |
|   | Non docenti  |                       |
|   | Collaboratori esterni  |                       |
|   | Altro  |                       |
| Beni e servizi  | Risorse logistiche   | Risorse organizzative |
|   |  |                       |
| Documentazione e diffusione del progetto  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Documentazione: creare una memoria storica, raccogliere il materiale, sviluppare e diffondere la documentazione, promuovere la conoscenza e la diffusione delle esperienze, rendere conto della gestione, rendere disponibili dati per programmare azioni di miglioramento</li> <li>• Strumenti di informazione/comunicazione: giornali scolastici, notiziari interscolastici, strumenti per la raccolta delle esperienze educative e didattiche, fogli informativi, rapporti/relazioni, pubblicazione sul sito web della scuola, presentazione dei risultati a tutti gli interessati in appositi incontri, posta elettronica, altro</li> </ul> |                       |

# METAFORA DELLA PARTITA DI CALCIO

- WEICK (WEICK K. 1988) SPIEGA LE ORGANIZZAZIONI SCOLASTICHE ATTRAVERSO LA METAFORA DELLA PARTITA DI CALCIO: «IMMAGINATE DI ESSERE ARBITRO, ALLENATORE, GIOCATORE O SPETTATORE DI UNA SINGOLA PARTITA DI CALCIO: IL CAMPO È A FORMA CIRCOLARE, LE PORTE SONO PIÙ DI DUE E SONO SPARSE DISORDINATAMENTE LUNGO I BORDI DEL CAMPO; I PARTECIPANTI POSSONO ENTRARE E USCIRE DAL CAMPO A PIACERE: POSSONO DIRE «HO FATTO GOAL» PER QUANTO VOGLIONO, IN OGNI MOMENTO E PER QUANTE VOLTE VOGLIONO; TUTTA LA PARTITA SI SVOLGE SU UN TERRENO INCLINATO ED È GIOCATA COME SE AVESSE SENSO... ORA, SE SOSTITUIAMO NELL'ESEMPIO L'ARBITRO CON IL PRESIDE, GLI ALLENATORI CON GLI STUDENTI, GLI SPETTATORI CON I GENITORI E IL CALCIO CON L'ATTIVITÀ SCOLASTICA, SI OTTIENE UNA DESCRIZIONE ALTRETTANTO SINGOLARE DELLE ORGANIZZAZIONI SCOLASTICHE».

# REALIZZAZIONE

| REALIZZAZIONE                    |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|----------------------------------|--------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---------------------------------------|
| Attività giornaliera da svolgere | Responsabile | Tempificazione delle attività (mesi dall'avvio) |   |   |   |   |   |   |   |   |   | Andamento delle attività del progetto |
|                                  |              | S   | O | N | D | G | F | M | A | M | G |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |
|                                  |              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |                                       |

# MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IN ITINERE

| MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IN ITINERE    |  |
|--|--|
| Modalità e strumenti di rilevazione      | Incontri mensili del team  |
|  | Incontri con il responsabile del piano   |
|  | Incontri con il gruppo di progetto e coordinamento   |
|  | Diagramma di Gantt   |
| Note sul monitoraggio                    | Verifica della tempistica  |
|  | Confronto tra risultati attesi e risultati ottenuti  |
|  | Raccolta dei dati  |
|  | Eventuale revisione delle azioni   |
|  | Iniziative correttive  |
|  | Azioni da inserire nei monitoraggi successivi  |
| Potenzialità per ulteriori miglioramenti | Evidenziazione delle opportunità emerse per porre in essere nuove iniziative riferite all'intero piano o a parti di esso |

## INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

UN TESTO, PER ESSERE TALE, DEVE ESSERE:

1. INTENZIONALE
2. SIGNIFICATIVO
3. COMPIUTO
4. CORRETTO

DA UN PUNTO DI VISTA PIÙ SPECIFICAMENTE TESTUALE, UN TESTO DEVE  
ESSERE:

5. COERENTE
6. OMOGENEO
7. COESO

# INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

## 1. INTENZIONALE:

DEVE ESSERE IL FRUTTO DI UNA PRECISA VOLONTÀ DELL'EMITTENTE DI  
COMUNICARE QUALCOSA

# INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

## 2. SIGNIFICATIVO:

DEVE TRASMETTERE AL DESTINATARIO QUALCOSA E POSSIBILMENTE  
QUALCOSA DI NUOVO

## INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

### 3. COMPIUTO:

DEVE COSTITUIRE UNA COMUNICAZIONE COMPIUTA E CONTENERE  
QUINDI TUTTO CIÒ CHE L'EMITTENTE RITIENE DI DOVER COMUNICARE  
SU UN DETERMINATO ARGOMENTO E TUTTO CIÒ DI CUI IL  
DESTINATARIO HA BISOGNO PER COMPRENDERE L'ARGOMENTO

## INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

### 4. CORRETTO NELLA FORMA:

DEVE RISPETTARE LE REGOLE DEL CODICE DELLA LINGUA IN CUI È COMPOSTO, PER QUELLO CHE RIGUARDA LA GRAFIA (NEI TESTI PARLATI LA PRONUNCIA), LA MORFOLOGIA, LA SINTASSI E LA SEMANTICA, CIOÈ IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE E LA LORO COMPATIBILITÀ

## INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

### 5. COERENTE NEL CONTENUTO:

DEVE SVOLGERE L'ARGOMENTO (O TEMA DI FONDO) SU CUI È  
INCENTRATO IN MANIERA TALE DA RISULTARE UN TESTO UNITARIO E  
COMPATTO (COERENZA CONTENUTISTICA O DI SIGNIFICATO)

## INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

**6. OMOGENEO SUL PIANO LINGUISTICO:  
DEVE UTILIZZARE UNA LINGUA OMOGENEA, PRIVA DI SALTI DI  
REGISTRO (COERENZA ESPRESSIVA O DI STILE)**

## INDICATORI PER LA CORREZIONE DI UN TESTO DI LINGUA ITALIANA

**7. COESO DAL PUNTO DI VISTA DELLA FORMA:  
DEVE COSTITUIRE UNA STRUTTURA UNITARIA, TENUTA INSIEME DA  
PRECISI LEGAMI LINGUISTICI (COESIONE LINGUISTICA)**

# CONDOTTA

TERMINE CHE SPESSO È USATO COME SINONIMO DI COMPORTAMENTO; SI DISTINGUE DA QUEST'ULTIMO PERCHÉ MENTRE IL COMPORTAMENTO FA RIFERIMENTO ALL'INSIEME DELLE AZIONI E REAZIONI ABITUALI DI UN ORGANISMO ALL'AMBIENTE SUSCETTIBILE DI OSSERVAZIONE OGGETTIVA, LA CONDOTTA FA RIFERIMENTO A UN ATTEGGIAMENTO INTERIORE DA CUI QUELLE AZIONI E REAZIONI DISCENDONO. NE CONSEGUENTE CHE, DAL PUNTO DI VISTA DELL'OSSERVAZIONE ESTERNA, LA CONDOTTA È MENO DESCRIVIBILE E VERIFICABILE DEL COMPORTAMENTO.

# GENESI DEI COMPORTAMENTI UMANI

- I COMPORTAMENTI SCATURISCONO DA:
  1. SENSAZIONI (VEDERE, SENTIRE, TOCCARE, GUSTARE, ODORARE)
  2. PULSIONI PRIMARIE (FAME, SETE, SESSO, ERÓS E THÁNATOS, ECC.)
  3. EMOZIONI PRIMARIE (FELICITÀ, SORPRESA, PAURA, TRISTEZZA, COLLERA, DISGUSTO, INTERESSE)
  4. EMOZIONI SECONDARIE (VERGOGNA, DISPREGGIO E SENSO DI COLPA)
  5. SENTIMENTI (ODIO, AMORE, PIACERE, DISPIACERE, VENDETTA, PIETÀ, RISPETTO, GENEROSITÀ, SIMPATIA, ANTIPATIA, COLLABORATIVITÀ)
  6. PENSIERI (SU DI SÉ, SUGLI ALTRI, SUI PENSIERI STESSI, ECC.)

## IL PROBLEMA

### L'ICEBERG DELLA COMPETENZA



# VALUTAZIONE FINALE/SOMMATIVA

| VALUTAZIONE FINALE/SOMMATIVA (OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI) |            |                     |                       |      |
|--|------------|---------------------|-----------------------|------|
| Obiettivi formativi specifici<br>(SMART)                     | Indicatori | Risultati<br>attesi | Risultati<br>ottenuti | Note |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |
|  |            |                     |                       |      |

# VALUTAZIONE FINALE/SOMMATIVA

| VALUTAZIONE FINALE/SOMMATIVA (OBIETTIVI FORMATIVI GENERALI) |                  |                    |                                  |
|---|------------------|--------------------|----------------------------------|
| Obiettivi formativi generali                                | Risultati attesi | Risultati ottenuti | Note da sperimentare con serietà |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
|   |                  |                    |                                  |
| Impatto sulla scuola  |                  |                    |                                  |

# COSTI PRESUNTI PROGETTO 1

| COSTI PRESUNTI PROGETTO 1          |                                  |          |             |           |
|------------------------------------|----------------------------------|----------|-------------|-----------|
| Personale                          | Trattamento<br>fondam. e access. | Missioni | Altre spese | Anno 2017 |
|                                    |                                  |          |             |           |
|                                    |                                  |          |             |           |
|                                    |                                  |          |             |           |
| Beni<br>d'investimento             |                                  |          |             |           |
| Beni di consumo                    |                                  |          |             |           |
| Prestazione di<br>servizi da terzi |                                  |          |             |           |
| Altre spese                        |                                  |          |             |           |
| Oneri finanziari                   |                                  |          |             |           |
| <b>Totale spese progetto</b>       |                                  |          |             |           |

# PROGETTO DI MIGLIORAMENTO N° 2

| PROGETTAZIONE                    |                |                |
|----------------------------------|----------------|----------------|
| Dati identificativi del progetto |                |                |
| Codice                           |                |                |
| Titolo                           |                |                |
| Durata                           |                |                |
| Responsabile                     |                |                |
| Destinatari                      |                |                |
| Team di lavoro                   | Cognome e nome | Ruolo nel team |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |

# PROGETTO DI MIGLIORAMENTO N° 3

| PROGETTAZIONE                    |                |                |
|----------------------------------|----------------|----------------|
| Dati identificativi del progetto |                |                |
| Codice                           |                |                |
| Titolo                           |                |                |
| Durata                           |                |                |
| Responsabile                     |                |                |
| Destinatari                      |                |                |
| Team di lavoro                   | Cognome e nome | Ruolo nel team |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |
|                                  |                |                |

# COSTI PRESUNTI DEL PIANO

| COSTI PRESUNTI DEL PIANO         |                         |          |             |           |           |           |
|----------------------------------|-------------------------|----------|-------------|-----------|-----------|-----------|
| Personale                        | Trattam. fond. e acces. | Missioni | Altre spese | Anno 2017 | Anno 2018 | Anno 2019 |
|                                  |                         |          |             |           |           |           |
|                                  |                         |          |             |           |           |           |
|                                  |                         |          |             |           |           |           |
| Beni di investimento             |                         |          |             |           |           |           |
| Beni di consumo                  |                         |          |             |           |           |           |
| Prestaz. di servizi da terzi     |                         |          |             |           |           |           |
| Altre spese                      |                         |          |             |           |           |           |
| Oneri finanziari                 |                         |          |             |           |           |           |
| <b>Totale spese del progetto</b> |                         |          |             |           |           |           |

# UN MODELLO BELLO E PERFETTO? STORIELLA EBRAICA: IL GOBBO

Ben Menachem sta tessendo le lodi divine: «Dio ha fatto tutto bello...». L'eretico di turno, in vena di beffe, lo interrompe: «Ah, sì, Ben Menachem, e tu con la tua gobba, anche tu fai parte delle meraviglie della creazione?!». Il nostro non si perde d'animo: «Certo, mio caro: come gobbo sono assolutamente perfetto»